



Meditazioni

di Giuseppe Cragnaniello

Le difficoltà ad imparare

“Quando c'è il tempo di imparare se chi deve insegnare ha soprattutto voglia di fare in fretta per tutta una serie di pur comprensibili interessi personali?”

Sfolgiando uno dei tanti nostri giornali mi è capitato di leggere l'affettuoso ricordo che Andrea R. Genazzani serba dei suoi ex allievi che hanno fatto strada. Ho subito pensato: beati loro! Il ricordo è andato agli anni – per fortuna pochi – passati nell'ambiente universitario, ove era più il tempo che perdevi a

parare i colpi dei colleghi, ossessionati dall'ansia della stabilizzazione, di quello utile all'apprendimento. Per non parlare dell'invidia, se riuscivi ad entrare nelle grazie del direttore. Un malanimo che portava molti giovani laureati, pur bravi e preparati, a diventare con estrema facilità pericolosi delatori, pronti cioè a riferire al capo, ingrandendolo a dovere, il sia pur minimo dissenso da usi, costumi e procedure, che fin troppo spesso non discendevano dall'alto ma avevano origine nella fertile mente dei suoi più stretti collaboratori, a loro volta ansiosi di difendere le loro posizioni di prestigio, che contrabbandavano come sua volontà.

Ma non era diversa l'aria che si respirava in periferia. Mi viene da sorridere ogni qual volta sento parlare di “ospedali di insegnamento”, proposti da sempre, ma mai attivati. Quando c'è il tempo di imparare se chi deve insegnare ha soprattutto voglia di fare in fretta per tutta una serie di pur comprensibili interessi personali? Quando non è l'anestesista o addirittura l'ultimo degli infermieri a darti fretta, solo e soltanto perché un intervento debba durare quanto meno possibile e non un minuto in più! Sorvolando sugli immancabili problemi medico legali oltre che clientelari, per carità anch'essi del tutto legittimi e da tenere nella giusta considerazione. Ancor più tragico quanto avviene in sala parto, dove certamente non si può scherzare con quel che può accadere a madre e figlio, per cui imparare ad applicare una ventosa o un forcipe (quest'ultimo ormai autentica rarità!) è davvero problematico. Probabilmente una ragione in più



per cui sono aumentati i tagli cesarei. Si aggiunga che la nostra professione è particolarmente svantaggiata dovendo fare sempre i conti con la comprensibile riservatezza della donna verso la sua sfera più intima che va comunque rispettata e tutelata. Di conseguenza anche l'apprendimento delle pratiche ambulatoriali, di citologia e

colposcopia ad esempio, e pure la stessa visita, possono diventare talvolta una vera e propria missione impossibile. Ma la miglior cultura medica e il più spiccato acume clinico sono nulla, ahimé, senza l'indispensabile esperienza. Che ci si dovrà fare a qualsiasi condizione, se necessario sgomitando e rubacchiando quando e quanto possibile. Per poter lavorare – e non per far carriera, ambizione sempre più aleatoria, per come si è modificato nel tempo il nostro stato giuridico, e non più legata solo al barone locale – occorre imparare il “mestiere”, nel senso migliore del termine, qualche volta anche sacrificando l'amor proprio e facendosi schiavizzare, purtroppo. Quanto basta e solo se inevitabile. Con l'auspicio, comunque, di trovare un capo davvero tale, più disponibile a concedere che a chiedere.

H O L O G I C P R E N A T A L H E A L T H

È già ora di nascere?

RapidfFN[®]
10Q System

QuikCheck^{fFN™}

Il Test della Fibronectina fetale
per la predizione precoce del parto pretermine

**Il valore predittivo negativo della Fibronectina fetale equivale al 99%;
con l'uso contestuale della cervicometria raggiunge il 100%¹**

Per ulteriori informazioni sulla fibronectina fetale è possibile visitare il sito www.ffntest.com oppure contattare la **Hologic Italia** ad italy@hologic.com

HOLOGIC™
The Women's Health Company

1. Minerva Ginecologica - vol. 63 - n. 6 - pag. 477-483 - dicembre 2011- la identificazione del travaglio pretermine: ruolo della fibronectina e della cervicometria ecografica e loro associazione G.C. Di Renzo, I. Giardina, G. Coata, M. Di Tommaso, F. Facchinetti, F. Petraglia, A. L. Tranquilli, N. Rizzo